

La parola allo studioso: il professor Fierro

Siamo noi i distruttori delle nostre coste

Le nostre coste non godono certo di buona salute. Insediamenti urbani senza alcuna regola che scaricano in mare i loro rifiuti inquinando passeggiate a mare costruite su lingue di sabbia gettate dal mare stesso, stabilimenti, rotonde, dancing e, poi, le strade e autostrade che hanno, comunque, ferito a morte l'equilibrio del territorio: sono dati che tutti ormai conoscono. Il mare, poi, per i suoi corsi e ricorsi - si fa giustizia da solo. Ed ecco tratti di ferrovia che «calano in acqua», strade che vengono investate dai marosi. La corsa al mare, non è solo il desiderio di trascorrere le vacanze, non è solo la «seconda casa». Uno studioso belga ha dimostrato che, ad esempio, i nuovi insediamenti umani sulle coste intorno a Sassari e a Cagliari sono avvenuti per un «fenomeno imitativo» dovuto al processo turistico della Costa Smeralda. I sardi amavano vivere in campagna, le terre a mare erano le meno ambite. Poi arrivò l'Aga Khan. Al contrario fu proprio lo Stato che volle avvicinare gli abitanti dei piccoli comuni calabresi, abbarbicati sulla montagna per una tradizionale concezione di difesa che risale al tempo delle scorrerie saracene, al mare. Per questo costruì una ferrovia quasi proprio sulla linea di costa. Il boom della seconda casa ha fatto il resto distruggendo panorami stupendi e rovinando gran parte del mare calabro. Per non parlare di moli e porti che costituiscono spesso squilibri notevoli.

Una linea che avanza e arretra Perché le ferrovie «calano» in acqua - Gli insediamenti urbani i più soggetti a maggiore erosione - Il prelievo di sabbia e ghiaia dagli alvei dei corsi d'acqua - Il fenomeno della «subsidenza» La tendenza ad occupare spiagge e dune con strade e costruzioni - Utilizzare il progetto approntato dal Cnr sulla conservazione del suolo per un atlante che non c'è - Porti turistici

Abbiamo, quindi, una linea costiera che avanza o arretra, come illustra, per sommi capi, la carta che pubblichiamo in questa pagina.

Sul problema dell'erosione delle coste abbiamo posto alcune domande al professor Giuliano Fierro, ordinario di Geologia marina all'università di Genova e già coordinatore del sottoprogetto «Dinamica dei litorali» del Cnr.

«Dal progetto del Cnr si evince che larga parte del litorale italiano è soggetto ad erosione. Non tutte le coste sono ugualmente colpite. I danni maggiori si riscontrano là dove sono gli insediamenti urbani più popolati. Quali sono, secondo lei, i punti più soggetti a maggiore erosione della costa italiana?»

«In generale tutti i tratti maggiormente abitati. Escludendo la Sicilia e la Sardegna per le quali non sono stati ancora effettuati studi adeguati direi che l'Italia centrale, sia nel versante adriatico che in quello tirrenico, ha seri problemi».

«Non tutti i danni sono di origine naturale. Ce ne sono anche di quelli prodotti dall'uomo. Quali sono i danni o interventi umani da evitare in difesa delle coste? E che cosa è più pericoloso? Strade, autostrade»

